

SOMMARIO

EDITORIALE

193

ARTICOLI

FRANCESCO SPORTELLI, *La stabilizzazione istituzionale della Conferenza episcopale italiana negli anni del Concilio Vaticano II*

197

La partecipazione dei vescovi italiani al Vaticano II attraverso la Conferenza episcopale italiana (CEI) conduce l'episcopato italiano verso un esercizio congiunto del ministero episcopale. La Conferenza episcopale italiana, nata nel 1952 solo con i Presidenti delle Conferenze episcopali regionali, non vive l'esperienza del Vaticano II con una forte e collaudata pratica di incontri e dibattiti su argomenti dottrinali, come molte conferenze episcopali estere. Il Vaticano II fa maturare l'episcopato italiano attraverso le riunioni plenarie settimanali alla Domus Mariae. Durante il Vaticano II questi incontri rappresentano una forte immersione in una collegialità nazionale mai vissuta. La CEI in Concilio non rappresenta il «blocco» dei vescovi italiani, ma favorisce un reciproco confronto utile non solo per il cammino conciliare, ma anche per la maturazione di una coscienza di cammino comune. Al Vaticano II si delinea la fisionomia di una Chiesa «italiana». A partire dal Vaticano II Papa Montini si mette alla testa dei vescovi italiani come Primate d'Italia e stimola la CEI verso una stabilizzazione istituzionale iniziata negli anni del Vaticano II.

R. FIDANZIA, *Augusto Del Noce: marxismo, femminismo e rivoluzione sessuale*

221

A partire dalla lettura del saggio di Augusto Del Noce *L'erotismo alla conquista della società* (1993), s'intendono evidenziare i legami concettuali esistenti tra il pensiero marxista e quello femminista,

avendo come riferimenti i passaggi nodali della rivoluzione sessuale e antropologica e della conseguente deriva nichilistica e totalitaria.

R. D'ONOFRIO, *Plantatio ecclesiae*.

Nuove chiese per nuove comunità

245

Lo studio affronta la *plantatio ecclesiae* attraverso alcuni casi di città e borghi fondati in Italia nella prima metà del XX secolo e, con riferimento agli ultimi due decenni nell'ambito delle espansioni urbane, riflette sull'importanza del sito per ambire a soddisfacenti risultati pastorali e socio-culturali. Mettendo in crisi l'interpretazione secondo cui la chiesa è un semplice edificio di servizio, si dimostra che esso è pensato come elemento fondante la comunità *in nuce* o, laddove la giovane comunità esiste, come elemento capace di interpretarne i caratteri evangelico e identitario per portarli a maturazione. Partendo dalle città fondate dal regime fascista nelle pianure romana e pontina, dello stesso periodo vengono trattate le colonie confinarie di Marconia e Centro Agricolo in territorio di Pisticci (Matera); si trattano le città di Metaponto, Scanzano Jonico e Policoro sorte con la Riforma Fondiaria della fascia jonica lucana negli anni '50. Di questo stesso periodo, si parla dello sfollamento dei rioni Sassi di Matera, della costruzione dei borghi rurali e dei quartieri urbani; in particolare, si dimostra la capacità fondante della chiesa che Ludovico Quaroni realizzò a La Martella.

C. MANZOLI, *L'Istituto Secolare Ancelle Mater Misericordiae* 273

L'articolo, dopo un breve *excursus* storico sugli Istituti Secolari, si sofferma sulla storia e sul carisma specifico dell'Istituto Secolare delle Ancelle della Divina Misericordia, che consiste nell'aiutare le persone a scoprire che Dio è Misericordia e a corrispondere alla Sua grazia secondo la propria vocazione. Viene sottolineata la spiritualità adoratrice e riparatrice delle Ancelle che pur nella loro laicità possono contemplare Dio-Amore. La particolarità della vocazione è di offrire riparazione e consolazione ad un Dio che soffre per lo smarrimento dei suoi figli.

- R. DIGILIO, *Metodo e formazione nel dibattito tra gli “antichi” e i “moderni”* 321

La parola metodo, riferita al metodo degli studi, è quella che connota forse più di altre la modernità per come si è imposta nei fatti. Metodo, in questo senso, inteso come una serie di procedure ben individuate e fissate che portano al raggiungimento di precisi obiettivi. E le discipline di riferimento erano da rintracciarsi tutte nell'ambito scientifico, a cominciare dalla matematica e dalla geometria. Infatti, la modernità si vuol far iniziare proprio dalla pubblicazione del *Discours de la méthode*, con il quale Descartes metteva in luce l'assoluto primato della via razionale e delle conoscenze chiare e distinte, relegando a inutile e errato esercizio ogni altra operazione intellettuale. Vi è poi un'altra modernità rimasta, per così dire, più in ombra e che, per quel che riguarda il metodo degli studi, ha sempre cercato di rimarcare il fondamentale ruolo nella formazione anche delle discipline classico-umanistiche. Una delle personalità più importanti di questa seconda strada della modernità è G.B. Vico. In particolare, riguardo alla questione del metodo degli studi, pubblica nel 1709 il *De nostri temporis studiorum ratio*, che è un confronto a distanza con il libro del filosofo francese. L'articolo si sofferma precipuamente sulle novità contenute nell'opera del Vico.

- F. LONGOBARDI – D. CHIARO, *Le parole della migrazione tra realtà e narrazione* 343

Sui temi della migrazione, all'intensa attività politica e normativa si è affiancato un febbrile lavoro di creazione terminologica al punto che, non solo in Italia, si sono moltiplicati i glossari multilingue, i manuali, le iniziative di comunicazione pubblica intese a familiarizzare i cittadini con gli aspetti – concettuali ma anche lessicali – legati al contesto migratorio.

- PROPOSTE DI LETTURA 355